

Giornata di gloria in Lombardia

(di Andrea Migliore)

La giornata biancorossa a Pello d'Intelvi, sede della seconda gara stagionale del Trofeo Lombardia, si può riassumere in una sola immagine. Ritrovo: le stampe dei risultati sventolano in una nuvolosa e fresca giornata di inizio maggio. Gli élite lombardi si accalcano per vedere chi tra loro ha trionfato. Sicuri di sé, non temono che una mano straniera abbia profanato le mappe di casa. Li attende un'amara sorpresa. Gli sguardi dubbiosi, i volti incerti, mirano e rimirano quel nome stampato in cima alla classifica. Quel nome che non si erano attesi. Ci deve essere un errore, si dicono, confusi,



tra loro: l'Oricuneo non mandava soltanto schiappe tra le categorie giovani? Eppure non abbiamo sbagliato, si ripetono, cercando una spiegazione razionale all'inaspettata batosta; eppure abbiamo corso forte.

Nessuna sorpresa. I più giovani tra loro non possono ricordare quel ragazzo del Centro Italia che furoreggiava nei primi anni duemila. I più anziani speravano di aver dimenticato. Dopo anni di penosa astinenza, Dario riporta l'Oricuneo sul tetto della categoria regina. Mancavano i grossi calibri della specialità, vero, ma questa volta sono i colori biancorossi a issarsi sul gradino più alto del podio.

Teatro dell'impresa è il bosco sopra Pello d'Intelvi, spartiacque tra il lago di Como e la valle del Ticino. Ancora una volta le gare lombarde si mostrano esigenti, ma compassionevoli. Il bosco stesso si offre in una pietà gentile: dolce, aperto, si

corre che è un piacere. Alla partenza, in realtà, prova a fare la faccia cattiva, gettando in quello che dovrebbe essere un labirinto di semiaperti. Ma proprio non gli riesce di essere spietato: i particolari spuntano fuori con la giusta misura, senza taccagneria né sovrabbondanza: aiutano quando serve e non confondono mai. Anche quando la salita s'incattivisce non riesce mai a spezzare completamente l'animo dei concorrenti, offrendo ora un largo sentiero, ora un pianoro provvidenziale. La parte centrale si corre in un bosco bianco di quelli che fanno innamorare: aperto, perfettamente corribile, le lanterne compaiono da lontano e non ti beffano mai. All'improvviso una balconata apre lo sguar-

do sulla meraviglia: le montagne del lecchese si mostrano verdi e maestose, le cime ornate dell'ultima neve di stagione. Il lago di Como si nota più in basso, placido e sereno. Verrebbe voglia di fermarsi, di posare la bussola e lasciarsi cullare da quella vista incantevole. Solo il finale mostra qualche insidia; non per la tecnica, quasi superflua sui pascoli appena sopra Pello; piuttosto per il filo spinato che separa i campi e gli improvvisi acquitrini che rendono difficile la corsa quando si vorrebbe solo arrivare alla fine.

Dario conduce la sua prova con la maturità del più forte, beffando i giovani con la forza dell'esperienza e i navigati con una grande condizione atletica. La partenza è misurata: lascia sfogare i lombardi più forti nelle prime tratte dove si sale senza sosta. Poi nella parte centrale, dove la tecnica la fa da padrona, sale in cattedra e non concede nulla. Ad uno ad uno cadono gli avversari nei tranelli posti dalla carta, errori che in una gara così veloce si pagano a carissimo prezzo. La velocità in bosco permette a Dario di scavare un piccolo vuoto che da dietro non riescono a colmare. Nel finale amministra con saggezza, dimostrando di averne ancora. Gli avversari spingono a tutta, ma nessuno riesce a rientrare.

È una giornata superlativa per l'Oricuneo, che non solo conquista la ME con Dario, ma anche due piazzamenti nelle categorie master. La storica vittoria del perugino, non deve, infatti, oscurare la mezza impresa di Ornella, che piega la resistenza di alcune tra le migliori rivali di categoria. L'ex-professoressa è brava a restare sempre attaccata alle più forti, con una perfetta gestione dell'errore. E quando davanti sbagliano, è lesta ad approfittarne. La vittoria le sfugge più che altro per la bravura di un'altra concorrente, ma il secondo posto le permette di mettere non poca pressione sulle rivali per la prossima Coppa Italia. Ancora una prova superba di Cesare in M65, dove il terzo posto finale vale tantissimo contando che deve affrontare avversari anche di dieci anni più giovani. Un inizio balbettante gli pregiudica un piazzamento migliore; ma nella parte centrale e finale stampa tempi eccellenti che valgono la meritata rimonta e il podio finale. Tra gli oricuneesi l'unica prova oscura è quella di Andrea, tredicesimo in ME, a cui oggettivamente non poteva essere chiesto di più. Si piazza davanti a tutti gli avversari più abordabili, ma il passivo subito dai più forti è ancora troppo pesante.